



Comune di
San Vittore Olona

IL PERCORSO DI ANNO IN ANNO

1999: inizia la complessa storia delle vasche di laminazione con l'elaborazione del progetto da parte dei tecnici del Magistrato del Po "per il riequilibrio idraulico ambientale del fiume Olona attraverso la realizzazione di quattro vasche lungo tutto il corso dell'Olona dalla sorgente alla Rasa di Varese sino a Milano, precisamente a Ponte Gurone, a Lonate Ceppino, a Gorla Maggiore e a San Vittore Olona. Tra le finalità, il contrasto di eventuali esondazioni del fiume nell'area fieristica di Rho-Però (in previsione anche di Expo 2015).

2003: L'ente "Magistrato del Po" si trasforma in Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po).

2004: Aipo appalta l'opera su progetto preliminare in deroga alla normativa vigente sui Lavori pubblici con la motivazione che si trattasse di intervento di carattere emergenziale, e, in quanto tale, da realizzarsi nell'immediato. Sempre nel 2004 Aipo comunicò ai cinque comuni interessati dal progetto (Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago e Nerviano) che l'assegnazione dei lavori e il completamento dei medesimi doveva avvenire entro la fine dell'anno, pena la revoca dei fondi concessi. **In data 29 dicembre 2004, con delibera n. 171, la giunta comunale guidata allora dal sindaco Pino Bravin deliberava di esprimere parere di massima favorevole in ordine al progetto delle "Opere di laminazione delle piene del fiume Olona" e di dichiarare che l'inserimento del progetto dell'opera suddetta risultava conforme con le previsioni urbanistiche del Piano Regolatore vigente. E così, con la benedizione del Sindaco e della giunta comunale, l'iter burocratico per la realizzazione delle vasche iniziò.**

2005: Il 13 giugno l'amministrazione comunale guidata da Pino Bravin, convocò un'assemblea pubblica presso l'Auditorium delle Scuole Medie di San Vittore Olona per illustrare il progetto. Il 20 giugno, si costituì il Comitato Cittadino per la Difesa del Territorio Rivierasco del Fiume Olona formato da un nutrito gruppo di sanvittoresesi che avevano intuito sin dall'inizio l'impatto devastante che tale opera avrebbe avuto sul territorio.

2007: In data 19 aprile, tutti i soggetti coinvolti nel progetto (Aipo, Provincia di Milano, Arpa, tecnici progettisti, i rappresentanti comuni di Legnano, Parabiago, San Vittore Olona e Canegrate) parteciparono alla V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale).

2008: Nel verbale della "Conferenza di Concertazione dei pareri degli enti Territoriali" recante la data del 29

maggio 2008 si possono leggere i pareri conclusivi dei quattro Comuni interessati dal progetto. L'unico Comune che si espresse favorevole alla realizzazione delle vasche fu il comune di Legnano (il cui territorio non era minimamente coinvolto nella parte di progetto che si voleva realizzare). Il sindaco di Parabiago ribadì il giudizio contrario alla realizzazione delle vasche. Il Sindaco di Canegrate fece presente che il parere del suo Comune non doveva essere considerato "ne favorevole, ne contrario all'intervento".

L'amministrazione comunale di San Vittore Olona, dopo aver elencato una serie di osservazioni,

peraltro simili a quelle degli altri comuni, chiudeva con la seguente affermazione: "Il parere del Comune deve intendersi totalmente negativo". Quindi, dopo quattro anni di incondizionato appoggio al progetto, l'amministrazione comunale di San Vittore Olona cambiò repentinamente parere.

2009: A giugno 2009 viene eletto il nuovo sindaco Marilena Vercesi. Prende il via sin da subito una serie di azioni mirate a bloccare il progetto tra cui un incontro con i rappresentanti di Regione Lombardia.

2010: Si sviluppano e proseguono i contatti instaurati con le associazioni ambientaliste per concertare azioni comuni a difesa del territorio.

2011: Il comune di San Vittore Olona presenta formale ricorso al Tar/Tribunale superiore delle Acque pubbliche di Roma.

2012: Il Comune presenta nuovi motivi aggiunti al ricorso presentato l'anno precedente.

2013: Il Tar/Tribunale superiore delle Acque pubbliche emette sentenza di rigetto al ricorso. Come confermato dai legali del Comune che seguono la vicenda, sono ravvisati nella medesima sentenza errori di valutazione che giustificano ampiamente un ulteriore ricorso in Cassazione e la richiesta di rettifica della sentenza presso il Tribunale delle Acque pubbliche di Roma. Questi ultimi atti sono stati inoltrati congiuntamente con il comune di Parabiago.

Giacomo Agrati

N.B.: Nelle foto sottostanti (di Sauro Martinelli), esempi di vasche di laminazione, realizzate pochi anni fa ed ora in stato di abbandono, in provincia di Varese.